

22 aprile 2022 13:21

Chi compra tedesco finanzia Putin. L'accusa di The Telegraph

di [Redazione](#)

“Il gas scorre ancora attraverso i gasdotti in tutta Europa. Il petrolio è ancora in fase di scarico nelle raffinerie. E 800 milioni di euro al giorno vengono inviati direttamente a Mosca. La Germania e, in misura minore, l'Italia stanno effettivamente finanziando il brutale assalto di Vladimir Putin all'Ucraina”.

Comportamento inaccettabile

“Il bombardamento di civili innocenti, gli stupri di massa e la distruzione di intere città sono finanziati dai consumatori e dall'industria europei. È vero, la Germania sta discutendo sul taglio del gas. Sta fissando obiettivi per concludere i pagamenti alla Russia ed esplorare forniture alternative che manterrebbero le luci accese. Eppure per ora ha deciso che il costo per l'industria tedesca sarebbe stato troppo alto. Questo è del tutto inaccettabile”.

Lo sostiene Matthew Lynn, giornalista finanziario e firma del The Telegraph.

Chi compra tedesco finanzia la guerra

“Se i tedeschi non vogliono fare quel sacrificio, sta a loro. Eppure non c'è motivo per cui il resto del mondo dovrebbe tollerarlo. Il momento è sicuramente vicino per l'imposizione di sanzioni alla Germania. Chiunque acquisti beni tedeschi sta finanziando la guerra e, pur fermando le importazioni di energia, non la porrebbe immediatamente fine, la renderebbe molto più breve e salverebbe decine di migliaia di vite innocenti.

La recessione in gioco

“La Germania ha deciso che causerebbe troppo dolore economico. Ci sarebbero “disordini sociali”, secondo il ministro dell'Economia Robert Habeck. Potrebbe esserci una catastrofica perdita di competitività, secondo l'industria chimica tedesca, con i principali produttori che avvertono che potrebbero dover chiudere gli impianti per mesi. Un “piano gas di emergenza” redatto a Berlino avverte di un potenziale razionamento e di un ritorno al lavoro da casa, e di uffici e fabbriche che passano a tre giorni alla settimana. Non vale, ha concluso il governo, il dolore che causerebbe. In realtà, questo è discutibile. Numerose valutazioni indipendenti hanno concluso che anche la chiusura completa del gas russo causerebbe solo una lieve recessione. Potrebbe ammontare al 2% o forse al 3% della produzione persa, e anche quella verrebbe recuperata in circa un anno. La Germania è una delle società più ricche del mondo e, con il 60%, ha uno dei rapporti debito/PIL più bassi e potrebbe aggiungere 10 punti per pagare il danno senza che nessuno se ne accorga. Sarebbe meno costoso che affrontare il Covid-19. È semplicemente che il governo tedesco e i suoi leader industriali hanno deciso che non è un prezzo che vale la pena pagare” sostiene Matthew Lynn.

Sanzioni alla Germania

“La Germania è libera di prendere questa decisione se lo desidera, ma non c’è motivo per cui il resto del mondo dovrebbe accettarla. In effetti, chiunque acquisti auto tedesche, prodotti chimici, macchine utensili o apparecchiature elettriche paga il gas russo. E quel gas russo sta pagando i soldati che bombardano le città in Ucraina. La soluzione? Non è difficile da capire. Man mano che vengono scoperte sempre più atrocità da parte dei soldati russi, sicuramente è arrivato il momento di imporre sanzioni anche alla Germania. Potrebbe funzionare in una varietà di modi diversi. Potrebbero essere imposte tariffe temporanee sulle esportazioni della Germania, con il denaro inviato in Ucraina per pagare il suo sforzo bellico e per aiutare i milioni di rifugiati (è vero, sarebbe illegale secondo il diritto dell’UE, ma non ci sarebbe nulla per fermare il Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Australia e molti altri). Potremmo imporre un divieto di sei mesi alle esportazioni tedesche e continuare a estenderlo fino alla fine della guerra o alla chiusura dei gasdotti. In alternativa, potremmo organizzare il boicottaggio dei consumatori”.

E la Polonia attacca: «dimostrino di aver imparato dalla loro storia»

“I tedeschi devono sostenere fermamente l’Ucraina oggi se vogliamo credere che abbiano tratto conclusioni dalla loro stessa storia”, Donald Tusk, l’ex presidente del Consiglio europeo ed ex primo ministro polacco che ora guida l’alleanza di centrodestra del Partito popolare europeo, dichiarato mercoledì.

Questa settimana il primo ministro estone Kaja Kallas ha pubblicato un grafico su Twitter che mostra il sostegno fornito da una serie di paesi all’Ucraina, tenendo conto della loro produzione economica. Il suo paese era in cima, la Germania era in fondo. “Le nostre azioni parlano più delle parole. #ArmUkraineNow”, ha twittato Kallas.

(Osservatorio Riparte l’Italia)

CHI PAGA ADUC

l’associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)